

La Cittadella

settimanale dei cattolici mantovani

Sped. abb. post. - gr. 1 - Inf. 70% - DCSP/1/18/TXX5681/102/88 - Mantova, via Rubens 19 - tel. 0376/32.70.98 - Fax 36.27.02

SOCIETÀ E CULTURA

Domenica 3 aprile 1994

Il "nuovo" Leonardo di Armando Verdiglione

Quando arte e scienza tendono all'unità

Chi sa trarre a sé il filo della memoria conosce il clamore che si è sprigionato intorno al nome di Armando Verdiglione lungo il ventennio 1970-1990. "Discepolo" di Jacques Lacan ai tempi del regno psicanalitico, edificatore di un impero culturale che faceva capo a *Spirali, Spirales, Vel* e a varie collane editoriali, organizzatore di convegni nazionali e congressi mondiali frequentati da ogni ben di Dio d'intellettuali e artisti, scienziati e premi Nobel per la pace, ideatore del *Secondo Rinascimento* e inventore della *Cifrematica*, animatore di un lungo processo per plagio e abuso e dell'altrettanto interminabile strascico giudiziario che lo vedeva e voleva imputato e colpevole, sempre nell'occhio del ciclone e degli avversari, alla moda nella moda, scrittore di testi pungenti e chiusi al lato pubblico, rinasce oggi dalle ceneri come un'antica fenice.



Chi lo credeva al rogo o al forno rimarrà attonito. In realtà, dopo le avventure nel campo della giustizia, dopo l'accusa e il carcere, espletato quanto il tribunale gli chiedeva, Armando Verdiglione ha continuato con lealtà il proprio lavoro, la sua pratica, licenziando libri, riviste e incontri culturali tra Mosca,

Roma, Milano.

Nella scia delle personali pubblicazioni (si ricordino *La Peste*, e *Dio* che gli valsero l'attenzione e affanno denigratorio) giunge ora ad un intenso *Leonardo Da Vinci*, 316 pagine che l'autore considera "l'esito parziale di 30 anni della lettura del testo". Un Verdiglione filologico, accademico, alla fine entrato nel Gran Commento della cultura ufficiale? A dar retta alle 19 pagine della nota bibliografica, dell'indice dei termini, dell'indice dei nomi, potrebbe sembrare. Basta però avvicinare la prima scrittura perché la provocazione e lo spiazzante effetto sorpresa abbiano il loro corso.

Difficile che la navicella dell'ingegno del comune lettore possa qui alzare le vele. I capolavori brevi, le frasi scattanti e quasi pulsanti, la generosità di intuizioni e di idee, la dovizia di un lessico special-

stico, danno al "romanzo di Leonardo" un'andatura alta e schiva. In realtà il testo parla e al contempo forma: parla a coloro che lo intendono perché poi possano, in semplicità di linguaggio, estenderne motivi ed esiti. Quasi un'arte didattica.

Ciò non meraviglia, come non meraviglia l'interesse per Leonardo: arte e scienza per Verdiglione sono sempre state uno.

Cosa guizza tra le pagine? Guizzano lo spiritello eretico, la ricerca accuratissima e la sua tabulazione che giunge o porta allo spirito del paradosso, la convinzione d'essere accanto alla scoperta rivelante. Dice allora Verdiglione tra innumeri suggerimenti: Freud erra da che Leonardo non è omosessuale; errano i critici da che questa e quelle produzioni non sono leonardesche. E così via. C'è da stupirsi? A leggere il libro pare proprio che abbia ragione.

Sarà vero? Giudichi il lettore da che ne vale la pena.

Alberto Cippi

Armando Verdiglione, *Leonardo Da Vinci, Spirali/Vel* Edizioni, Milano 1993, pp. 316, Lire 30.000.